

Roberto Raieli, *Web-scale discovery services: principi, applicazioni e ipotesi di sviluppo*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2020, 289 p., (Collana Percorsi AIB, 4), ISBN 978-88-7812-295-6, € 21,00.

Roberto Raieli è un bibliotecario inquieto, dal momento che, in qualsiasi posto o funzione si trovi impiegato, vuole rendersi conto e capire che cosa stia facendo, e quali possano essere gli strumenti cognitivi più utili per cavare “i ragni dal buco”. Questa volta se la prende con la frantumazione informatica.

In questo non breve saggio egli si impegna a descrivere e chiarire, anzitutto a vantaggio di chi lavora in biblioteca, se ci sono, e quali siano i modi e le strategie per poter proficuamente reperire ed estrarre l’Informazione dalla Rete.

Purtroppo, trattando della “pandemia informatica”, l’esposizione viene subito a contagiarsi e ad utilizzare il gergo della setta, sicché il linguaggio risulta infestato, anche quando non sia necessario, di sigle, formule, e termini anglofoni, sia esoterici che non.

Il tema è importante ma la sua illustrazione si limita ad esporre lo stato delle cose, avvalendosi sia dei chiarimenti esposti nella *Prefazione* di Riccardo Ridi che degli utili inquadramenti di Maurizio Vivarelli, oltre che di una colossale bibliografia di lettura di un mezzo migliaio di titoli.

La questione, soluzioni a parte, si può ridurre semplicemente nelle seguenti considerazioni.

Raieli sostiene che gli ordinamenti bibliotecari sono andati franando dalla metà del Settecento in poi. Ma anche se ciò non è fattualmente vero, lo è sul piano della informazione erudita e scientifica, perché esisteva e continua ad esistere una robusta, anche se complicata, specializzata, e male accessibile segnaletica di natura bibliografica e documentaria.

Fino a quando il mondo bibliotecario, avvalendosi proprio delle capacità informatiche, non riorganizzerà, su scala mondiale, il proprio rapporto con la produzione editoriale, volumi o periodici che siano, su nuove e accurate fondamenta bibliografiche, continueremo ad essere le vittime affrante di una colossale disorganizzazione scientifica, erudita, ed informativa.

*Alfredo Serrai*